

INSINTONIA

«Benedetto è colui che nel fiore della giovinezza e nel pieno rigoglio della vita si leva a servire la Causa del Signore...»
Bahá'u'lláh

Sped. in abb. postale gr. III/70 - Registrazione del Tribunale di Verona n. 638 del 31-1-85

143 E.B. - SOVRANITÀ

MENSILE PER GIOVANI BAHÁ'Í

ANNO 5 - N° 1 - GENNAIO 1987

Editoriale



Di paese in paese i successi della Fede sono in continuo aumento e con essi cresce anche il numero degli aderenti alla nostra amatissima Fede, grazie anche al notevole contributo della gioventù Bahá'í.

Spesso basta guardarci intorno durante gli incontri nazionali o ai Convegni Giovani per scoprire, di volta in volta, tante facce nuove e verificare come in effetti ci si conosca poco fra noi così come pochi possono dire di avere creato un profondo legame di amicizia. È un fatto che la nostra generazione non è molto abituata a parlare ed aprirsi verso gli altri e questo, se ci pensiamo un momento, per noi Baha'í non è una cosa molto positiva in quanto spesso parliamo di amicizia e fraternità.

'Abdu'l-Bahá disse: «Non siate soddisfatti finché chiunque abbia rapporti con voi non diventi come un membro della vostra famiglia. Consideratelo come un padre, un fratello, una sorella, una madre o come un figlio. Se potete giungere a questo, le vostre difficoltà svaniranno e saprete come comportarvi».

Questa frase dovrebbe farci riflettere molto, soprattutto mentre in giovane età, siamo ancora in fase di crescita e sviluppo e con un po' di sforzo e buona volontà possiamo modificare il nostro carattere.

Nel prossimo piano dei 6 anni è marcata la responsabilità dell'individuo e ognuno è incoraggiato a meditare cosa fare in questi sei anni e porsi delle mete personali.

Ed ecco che questo potrebbe essere un suggerimento: «studiare attentamente i propri caratteri e comportamenti per poterli capire e quindi correggere». Anche la Casa Univer-

sale di Giustizia invita i giovani a concentrarsi sul proprio periodo giovanile, periodo in cui verranno prese numerose decisioni che segneranno il corso della vita.

Il Comitato, ha sentito in particolar modo il problema della conoscenza, in quanto al momento di formulare piani e progetti, abbiamo pensato che non era molto produttivo creare un «vestito» che andasse bene a tutti indistintamente, senza minimamente sentire e conoscere le esigenze e le difficoltà di ogni giovane.

Le lettere o le circolari non consentono quel contatto diretto e costruttivo che noi desideriamo: adesso è tempo che impariamo veramente a trovarci frequentemente, conoscere chi siamo, cosa vogliamo e prendere confidenza fra noi.

Noi siamo come un esercito il cui condottiero è Bahá'u'lláh, e affinché questo esercito conosca vittorie, è essenziale essere uniti compatti e consapevoli delle mete per cui stiamo lavorando, offrendoci così con

maggior entusiasmo, costanza e sicurezza.

Per questo, il Comitato ha sentito la necessità di incontrare i giovani di ogni zona, con incontri di amicizia, per poterli conoscere (poiché anche noi desideriamo farci conoscere) consultare, parlare di qualsiasi problema di natura spirituale od umana e naturalmente per sentire eventuali suggerimenti o proposte per il Comitato.

Abbiamo già sperimentato questi incontri in due zone del nord: a Vicenza e a Mantova, con risultati abbastanza soddisfacenti nonostante il solito problema di parlare e aprirsi riscontrato tra i giovani, ma siamo sicuri che questa è una questione di crescita.

Vorremmo invitare tutti voi ad incoraggiare incontri di questo genere, che possano aiutare a conoscersi ed essere più consapevoli delle nostre forze e di quello che possiamo fare.

Comitato Nazionale Giovani per il Nord

Tutto il pionierismo minuto per minuto



Cari ragazzi parlare della propria esperienza di pionierismo è facile ma allo stesso tempo difficile; facile perché le sensazioni di questa esperienza sono estremamente profonde e incise nel proprio animo in maniera indelebile, difficile perché non sempre le parole riescono ad esprimere in maniera adeguata quelle stesse sensazioni. Cercherò comunque di raccontarvi la mia storia.

Noi sappiamo che uno dei modi più completi per servire la Fede Baha'í è il pionierismo, grande importanza a questo atto è data negli scritti Baha'í, le citazioni sarebbero numerose, ma ne basta una per rendere chiaro qual'è il significato di pionierismo per ogni credente baha'í: «...Coloro che hanno abbandonato il loro paese allo scopo d'insegnare la Nostra Causa saranno fortificati con il potere dello Spirito Fedele... Per la Mia Vita! Nessuna azione, per grande che sia, si può paragonare ad essa, all'infuori delle azioni ordinate da Dio, l'Onnipotente, il Più Possente. Un tale servizio è, invero, il sovrano di tutte le buone azioni e l'ornamento di ogni atto virtuoso» (Spigolature pag. 366).

La mia storia è simile a tante altre sicuramente, avevo in mente da diverso tempo di diventare pioniere, mi era però sempre mancato l'elemento che mi facesse decidere in maniera definitiva. Il due novembre al convegno di Rimini ruppi gli indugi decidendo di accogliere l'appello per la città di Aosta.

(segue a pag. 5)

WEEK-END DI SPIRITUALIZZAZIONE

Si svolgerà dal 13 al 15 Marzo un corso di fine settimana per dare l'occasione a coloro che vogliono condividere con altri amici la particolare atmosfera del digiuno, di passare insieme due giorni di preghiera e di studio.

L'incontro si svolgerà sul Lago di Garda, presso Verona: eccovi nei dettagli tutte le informazioni.

LUOGO: Pai di Torri del Benaco (VR) - Albergo Rita
PREZZI: L. 20.000 al giorno (escluso pranzo ma con abbondante colazione all'alba)

ARGOMENTI: A cura di Manoucher Hedayat i corsi e le consultazioni si alterneranno sulla storia della Fede nei suoi aspetti inediti, sul significato del digiuno e le benedizioni spirituali racchiuse in questi giorni

PRENOTAZIONI: Entro fine Febbraio presso Payam (tel. 039/877958)

NB.: I POSTI SONO LIMITATI!

Gli arrivi sono previsti dalle 17 alle 19 di Venerdì 13.

Le partenze per Domenica 15 dopo le 13.

Ovviamente la partecipazione al corso sarà riservata a coloro che osservano il digiuno.

CONVEGNO NAZIONALE GIOVANI

16-20 APRILE

VISERBELLA DI RIMINI

Arrivi: Giovedì 16 mattina e pomeriggio entro le 17.00

Partenze: Lunedì 20 dopo pranzo

Luogo: Hotel Helvetia (Viserbella di Rimini)

Prezzi: Tutto il periodo (pensione completa per 4 giorni)

	L. 90.000
3 giorni pensione completa	L. 75.000
2 giorni pensione completa	L. 52.000
1 giorno pensione completa	L. 30.000

Prenotazioni: si prevede un notevole afflusso di giovani da tutta Italia, vi consigliamo di prenotare subito, e comunque non oltre il 21 Marzo a Payam Payam (039/877958)

PRENOTATEVI!! PRENOTATEVI!! PRENOTATEVI!!



IL PIANO DEI SEI ANNI: OPPORTUNITÀ E RESPONSABILITÀ

«Il mondo è stanco di parole; esige un esempio e tocca ai giovani Bahà'ì di darlo» (Shoghi Effendi)

Ospite: Consigliere Continentale ADIB TAHERZADEH

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 16 APRILE 1987

17.30/19.00 Apertura del Convegno - Sig. Taherzadeh
19.30 Cena
21.00 Serata con Film

VENERDÌ 17 APRILE

7.30/8.00 Ginnastica
8.30/9.00 Colazione
9.00/9.30 Preghiere e Lettura dagli Scritti
9.30/11.00 Sig. Taherzadeh
11.30/12.30 Sig. Taherzadeh
13.00 Pranzo
16.00/17.30 Imparare la consultazione per insegnarla (Teatro-Forum con situazioni pratiche) a cura del Consigliere Ausiliario M. Bulletti
18.00/19.30 Sig. Taherzadeh
19.45 Cena
21.00 Il problema della Fame nel mondo (a cura del gruppo «I fratelli dell'uomo» di Milano) con proiezione di film o diapositive

SABATO 18 APRILE

7.30/8.00 Ginnastica
8.30/9.00 Colazione
9.00/9.30 Preghiere e Lettura dagli Scritti
9.30/11.00 Sig. Taherzadeh
11.30/12.30 Sig. Taherzadeh
13.00 Pranzo
15.30 Foto ufficiale
16.00/18.30 SEMINARI DI CONSULTAZIONE *
19.45 Cena
21.00 Serata sociale

DOMENICA 19 APRILE

7.30/8.00 Ginnastica
8.30/9.00 Colazione
9.00/9.30 Preghiere e Letture dagli Scritti
9.30/11.00 Sig. Taherzadeh
11.30/12.30 Sig. Taherzadeh
13.00 Pranzo
16.30/18.30 Consultazione sul Piano dei Sei Anni (Il sostegno pratico dei giovani nella realizzazione delle mete). A cura dei Comitati Giovani del Nord e Centro Sud
19.45 Cena
21.00 Serata di ballo in maschera con premi per i migliori costumi

LUNEDÌ 20 APRILE

8.30/9.00 Colazione
9.00/9.30 Preghiere e Letture dagli Scritti
9.30/11.00 Consultazione
11.30/12.30 Sig. Taherzadeh e Chiusura del Convegno
12.30 Pranzo

NB. Ricordiamo che Lunedì sera si svolgeranno le elezioni per le Assemblee Spirituali Locali e che è sacro dovere di ogni credente partecipare alle votazioni o almeno lasciare il proprio voto in comunità.

* Ci saranno sette seminari contemporaneamente. A scelta si potrà partecipare ad uno dei seguenti: 1) Fidanzamento e matrimonio (coordinatore Kersten Pucks); 2) Rapporto genitori-figli (Monica Ballarani); 3) Studio e lavoro (Neyssan Parsa); 4) Quali piani d'insegnamento si possono formulare per attirare i giovani alla Fede? (Payam Payman); 5) Coerenza ed esempio nei rapporti d'amicizia (Cinzia Youssefian); 6) L'obbedienza alle leggi è una limitazione alla nostra libertà? (Iskander Tinto); 7) Problemi sociali: alcol, droga, Aids. Quali le cause, quali le soluzioni? (Rinaldo Zambello).

India: è sbocciato un fiore

L'India è considerato il Continente religioso per eccellenza, non solamente per le numerose religioni e culti praticati dalle svariate razze, caste, tribù e sette insediate sul suo immenso territorio, quanto per il fatto che l'attività religiosa e l'esperienza mistica costituiscono il carattere dominante e l'elemento comune che unifica spiritualmente tutte le collettività umane dall'Himalaya all'isola di Ceylon; anche i fatti politici e le contingenze economiche sono dominanti dall'elemento religioso, il quale poi regna incontrastato nell'ambito della famiglia e presiede alla organizzazione della società. La vita indiana appare quindi, specialmente a noi occidentali, come un succedersi ininterrotto di feste e cerimonie, attraverso le quali ogni indiano ha mille occasioni per evocare e rinsaldare il suo intimo e misterioso rapporto con la Divinità.

Alcune delle Religioni professate in India sono state importate: come il Parsismo o Zoroastrismo, il Cristianesimo e l'Islam; alcune sono indigene: come l'Induismo, praticato dalla grande maggioranza della popolazione, la religione

dei Sikh, quella di Jaina e il Buddismo, mille anni fa molto diffuso, oggi sopravvissuto solo nelle due regioni opposte del Nepal a Nord e di Ceylon a Sud. L'India ha una posizione tutta particolare, privilegiata, anche nei confronti della Fede Bahá'í: infatti, una delle Lettere del Vivente fu un indiano, Said-i-Hindi, che, accettato il Bab, tornò in India per insegnare la Fede. Ora ci sono ben 15.448 Assemblee Spirituali Locali e più di altrettanti gruppi.

È comprensibile quindi come per il popolo indiano, Bahá'í e non, l'inaugurazione del Tempio Madre, avvenuta il 24 Dicembre 1986, sia stato un avvenimento eccezionale, spartiacque nella storia spirituale e religiosa del paese in quanto ha mostrato la realizzazione di un luogo di adorazione che significa amicizia e fratellanza fra tutte le Religioni.

Il 23 Dicembre, giorno antecedente l'inaugurazione, nello Stadio Indira Gandhi, per metà a disposizione dei Baha'í, il Presidente dell'Assemblea Spirituale Nazionale dell'India ha dato il benvenuto alle tre Mani della Causa di Dio presenti: Amatu'l-Bahá Rúhiyyih

Khánum, William Sears e Collis Featherstone, e ai 10.000 presenti, di cui 4.000 indiani ospitati dall'Assemblea Spirituale Nazionale dell'India in una tendopoli (Tent City), appositamente allestita.

La Mano della Causa di Dio, Amatu'l-Bahá ha parlato su: «Il Mashriqu'l-Adhkár - Strumento per la spiritualizzazione nel Mondo».

«Il Mashriqu'l-Adhkár è più di un palazzo, è una istituzione. Possiamo prendere come esempio una ruota. Se visualizzate una città come una ruota e nel mezzo ponete l'edificio del Tempio, allora cominciate a capire cosa significhi questa istituzione. Il Mashriqu'l-Adhkár diventa la speranza della vita della città. Intorno al Tempio possono eventualmente venir edificate scuole, università, ospedali, case per gli anziani e splendide librerie. Tutte queste cose si raccoglieranno intorno al Tempio, perché esso è la parte vitale della Comunità Bahá'í, vita dell'umanità.

Il Tempio Bahá'í insegna la Fede come nessun altro può farlo, un milione di Bahá'í non può insegnare la Fede nel modo in cui questo edificio sta

facendo. Il Tempio Bahá'í è la più grande protezione che la Causa possa avere: è una protezione spirituale, essendo la Casa di Bahá'u'lláh, è una protezione fisica perché la gente lo ammira e dice: «Guarda questa Religione: ha un edificio aperto a tutti i popoli del mondo, dove tutti gli uomini sono benvenuti per pregare e adorare Dio»... Nulla di simile esiste al mondo».

Amatu'l-Bahá ha continuato rivolgendosi agli amici indiani: «Avete il più splendido fra i Templi Baha'í, il Tempio Loto che, situato in una città così particolare come New Delhi, in un Continente così particolare come l'India, attirerà le folle. Siate pronti ad accoglierle».

Dopo il discorso di Amatu'l-Bahá, è stato fatto l'appello di tutte le nazioni presenti ed un rappresentante saliva sul palco. Alla fine ben 109 persone si tenevano per mano a significare l'unità della razza umana. È stato questo il momento più toccante di questa prima giornata: una signora italiana non Bahá'í, commossa, dirà: «Ho visto con i miei occhi realizzata l'unità della razza umana».

Maria Augusta Hedayat



IL TAJ MAHAL DEL VENTESIMO SECOLO

Capolavoro di architettura

Intervista all'Arch. Fariborz Sahba

D. Aveva mai pensato, architetto, di progettare un Tempio Bahà'i, prima ancora che venisse concepito un piano per la costruzione del Tempio in India?

R. Ho sempre considerato una Casa d'Adorazione come una costruzione sacra e di immenso valore spirituale che col tempo è destinata a divenire un segno distintivo e la base di una scuola di architettura Bahà'i.

Partendo da questo punto di vista, quindi, non avevo mai pensato (né tentato) di progettare uno. Per una così gloriosa ed elevata istituzione, avevo solo cercato di immaginare gli usi innovativi per esempio dell'acqua e dell'illuminazione per accrescerne la grandiosità, ma non avevo mai nutrito il desiderio né tantomeno avevo osato di mettere per iscritto le idee o i pensieri che continuavano a presentarsi alla mia mente. Fu l'Amata Mano della Causa di Dio Dr. Muhajir che per primo mi suggerì di disegnare il progetto di un Tempio Bahà'i in India.

In una fredda notte d'inverno a Teheran, accompagnandolo a casa, mi domandò inaspettatamente se avessi dei piani per il Tempio dell'India: gli risposi che non ci avevo mai pensato. Egli, a quel punto mi sollecitò a preparare un progetto. Quel pensiero mi tenne sveglio tutta la notte e da allora cominciai seriamente a preparare un progetto. Per diverso tempo il Dr. Muhajir continuò ad incoraggiarmi; una settimana prima del suo trapasso mi telefonò per conoscere meglio lo sviluppo dei lavori per il Mashriqu'l-Adhkar.

Iniziai il mio lavoro senza preconcetti, pronto a qualsiasi idea. Visitai centinaia di Templi in India, non per una guida dal punto di vista architettonico, ma per scoprire un concetto che integrasse l'eredità spirituale di questo subcontinente. Più scavavo nell'eredità culturale ed architettonica indiana, più mi sentivo attrarre da ciò che mi si presentava dinnanzi. Meditavo e pregavo: ero convinto che Dio mi avrebbe guidato verso un'idea e questo fu ciò che avvenne. Un giorno, per caso, mi capitò di dover cambiare strada durante

un viaggio e di dirgermi in un luogo dove un'anima pura quale non ne avevo mai incontrata prima, per la prima volta mi parlò del «loto» (loto) come di un'idea per il Tempio. Antiche raffigurazioni sacre, stagni coperti da questo bellissimo fiore, lo studio dei significati che esso rivestiva nelle culture e religioni dell'India, il profondo rispetto che si sprigionava dal cuore degli indiani e il loro amorevole attaccamento a questo sacro fiore mi impedì di considerare altre idee per il disegno del Tempio.

La mia attenzione era ormai focalizzata su questo concetto. Ma la fase critica del mio lavoro doveva ancora arrivare: come un fiore poteva diventare una costruzione? Per quanto simbolico e sensazionale, un tale edificio poteva anche essere giudicato comune e banale e di conseguenza essere spogliato di qualsiasi valore architettonico.

D. Qual'è il significato del «Fiore di Loto»?

R. In breve il Loto rappresenta la Manifestazione di Dio ed è il simbolo della purezza e della certezza. Nel poema epico di MAHABHARATA, il Creatore, Brahma, è descritto come nascente dal loto cresciuto dall'ombelico del Signore Vishnu quando è in meditazione. C'è una profonda ed universale riverenza per il loto che è visto come un fiore sacro e adorato per molti secoli. Nel folklore Budda è rappresentato di solito in piedi o seduto su di un piedistallo di loto mentre tiene in mano un fiore di loto.

Budda dice che bisogna essere come un loto che sebbene viva in acqua sporca rimane puro e bello rispetto a ciò che lo circonda. Da questo si deduce che il loto è associato alla preghiera ed è entrato a far parte della vita e dei pensieri degli indiani nel corso dei secoli. Sembrerà ora a loro di aver pregato per anni in questo Tempio. Il loro sogno adesso è realtà e, a Dio piacendo, un giorno vi entreranno tutti a pregare.

(Brano raccolto da un insieme di interviste fatte all'Arch. Fariborz Sahba).



Salve a tutti! Abbiamo qui ai microfoni di In Sintonia Emilia Mazlum, uno dei giovani che dall'Italia hanno partecipato all'inaugurazione del Tempio in India. Partiamo subito con la prima domanda.

D. Allora, Emilia, quali le tue impressioni a caldo?

R. Credo che il tempio Bahà'i in Nuova Delhi (India), sia l'inizio di una nuova era nel mondo.

È sbocciato un nuovo fiore in Asia! Il gigantesco fior di loto è il settimo tempio Bahà'i esistente nel mondo. Tale costruzione, unica nella sua bellezza è stata addirittura definita «il Taj Mahal del 20° secolo». L'architetto Fariborz Sahba ha progettato il tempio nella forma di un fiore di loto, in quanto tale fiore ha una grandissima importanza nella cultura indiana. È considerato un simbolo religioso universale, che rappresenta la purezza della realtà spirituale.

D. C'erano tanti giovani?

R. Si ce n'erano tantissimi. Ma non posso dirti il numero esatto, in quanto non è stato annunciato durante la conferenza. Comunque si poteva vedere giovani da tutto il mondo. Per quanto riguarda l'Europa c'era una buona partecipazione dei giovani tedeschi.

D. Esistevano dei programmi dedicati a loro?

R. Certamente, era dedicata loro una sessione col titolo: «Il ruolo dei giovani», curato da due comitati nazionali dell'India e della Malesia.

Inoltre tutte le sere c'era un programma sociale con l'esibizione di giovani di tutto il mondo, durante le quali ci si rendeva conto di quanto gli usi e le tradizioni sono vari ed interessanti.

D. Insomma ti sei divertita?

R. Lo puoi ben dire! Ma il mio viaggio non si è concluso col termine della conferenza. In effetti durante la settimana successiva ho visitato diverse città dell'India. La cosa più bella è stata la visita ad una scuola Bahà'i: «RABBANI SCHOOL».

È una scuola gestita dai bahà'i, dove il preside mr. Field e sua moglie (dal Colorado) ci vivono da più di dodici anni. La cosa che colpisce è il fatto che anche i loro figli ricevono l'insegnamento nella Rabbani School, ciò mostra quanto siano convinti dell'alto insegnamento di tale scuola. L'insegnamento in effetti oltre a quello classico, cioè lo studio delle materie come la matematica, fisica, chimica... una buona parte è a livello pratico: agricoltura, allevamento di vacche e polli, sanità ecc. Ma l'insegnamento non si conclude nella scuola stessa: durante il tempo libero gli alunni, di cui solo il 50% sono bahà'i, fanno tesoro di questi insegnamenti andando nei villaggi vicini insegnando ad altra gente ciò che hanno appreso a scuola.

Bè ci sarebbe tanto da dire, ma spero che nel prossimo convegno ci sarà l'occasione di parlarne di più.

Le vostre domande le potete spedire a:

IN SINTONIA - Rubrica «Posta e... Risposta» - C.P. 164 - 37100 VERONA

In poco più di un mese sono riuscito a trovare sia il lavoro che la casa (in affitto). È sembrato facile, ma per farvi capire che strane «coincidenze» accadono in questi casi vi racconterò un breve episodio. Durante un colloquio per il nuovo posto di lavoro, una persona mi chiese: «Senta non per sapere i fatti suoi, ma io sono un costruttore edile di Aosta e so benissimo che case in affitto qui non se ne trovano, lei come ha fatto?». Volevo rispondergli che ero in missione per conto di Dio (come i Blues Brothers), ma penso che non mi avrebbe creduto. Visto? non dobbiamo avere timori, se agiremo per la Fede gli aiuti Divini non ci mancheranno mai, dobbiamo esserne certi, sicuri. A questo proposito ecco un passo tratto da «Messages to America»: «...E chiunque voglia viaggiare per amor di Dio e intenda proclamare la Sua Parola... Suo scudo sia la fiducia in Dio, suo viatico la confidenza in Dio e sua veste il timore di Dio. Sia la pazienza il suo patrono e la buona condotta il suo soccorritore e le buone azioni il suo esercito. Allora le Coorti Supreme lo sosterranno e gli Abitatori del Regno dei Nomi marceranno accanto a lui e nella sua mano destre e di fronte a lui sventoleranno gli stendardi della Guida Divina e dell'ispirazione».

Se la mia storia finisse qui non sarebbe completa perché un altro elemento indispensabile per un pioniere è la maturazione nella propria scelta; cosa vuol dire?

Vuol dire che chi sceglie di diventare pioniere ha bisogno di un suo sviluppo spirituale necessario per arrivare a questa decisione. Questa crescita avviene per infiniti motivi che si differenziano da persona a persona.

Io ad esempio sono arrivato a questa decisione attraverso un grosso dispiacere per amore. Per dei miei errori ho perso un amore che non avrei mai voluto perdere, per me fu una vera disgrazia. Grazie però a quella sofferenza e all'analisi attraverso gli insegnamenti baha'i di quel brutto periodo capii il significato della parola celata: «Le calamità sono la Mia provvidenza; apparentemente sono fuoco e vendetta, ma in realtà sono luce e misericordia.

Vorrei sapere qual'è il pensiero Bahá'í riguardo il modo del lavoro, su come sfruttare disoccupazione e sfruttamento.

Quale dovrebbe essere il rapporto ideale in una azienda, tra datore di lavoro e dipendente?

Risponde:

GIUSEPPE ROBIATI

Le gravi disparità di salario per coloro che effettuano il medesimo lavoro, devono sparire. Oggi, nel mondo, per la medesima prestazione di manodopera un «bianco» viene remunerato molte volte di più

rispetto a coloro che provengono dai paesi Africani od Orientali. Questo sfruttamento va eliminato da un mondo che tende all'unità. È quindi indispensabile una legge internazionale che regoli con giustizia le forze del lavoro.

Lo sciopero è stato uno strumento a disposizione dei lavoratori per acquisire e migliorare i loro diritti. Oggi è più utile un sistema consultativo che permetta in caso di contesa di ricorrere ad un arbitrato al cui verdetto i contendenti debbono attenersi, eliminando così le ripercussioni negative dello sciopero stesso.

Un sistema più in armonia con l'evoluzione odierna è quello di far partecipare i dipendenti alla gestione, agli utili ed alle proprietà dell'impresa. I grandi patrimoni sono sconsigliati e saranno eliminati attraverso nuove leggi tra le quali quella dell'eredità.

Il lavoro è un'occupazione utile necessaria ed obbligatoria che insieme alla famiglia deve portare l'uomo ad un equilibrio delle proprie capacità e potenzialità. In particolare quando il lavoro, qualunque esso sia, è un atto di maturazione e crescita per la società.

Antonio..... all'opera!



ANTONIO DOVIGO è un giovane di 23 anni che fa parte della comunità Bahá'í di Vicenza. Si è diplomato in agraria 4 anni fa nella scuola di Lonigo. In questo, momento oltre ad essere un appassionato musicista, lavora come impiegato in comune.

Dopo questa breve presentazione, procediamo con la nostra intervista.

D) Quando hai cominciato a studiare musica?

R) Ho cominciato circa 3 anni fa, prima come privatista, e poi mi sono iscritto al conservatorio di Vicenza; per potervi entrare ho dovuto sostenere un duro esame. Per poter infatti rimanere in conservatorio, bisogna riuscire a superare l'esame con un voto superiore ad 8!!!

Ad essere sinceri, devo dire che la mia carriera concertistica è cominciata quando aveva 7 anni, nel coro di Valdagno, la città dove sono nato. Era un coro composto da 90 elementi, tra bambini, ragazzi, adulti, e vecchi, tutti di sesso maschile.

D) Come mai hai fatto questa scelta?

R) La mia risposta sembrerà un po' banale, ma risponde alla verità: perché mi piaceva!!! Inoltre, visto che ero intonato, su consiglio di esperti, ho intrapreso lo studio della musica.

D) Che tipo di musica canti?
R) In conservatorio si studia musica classica, lirica, musiche religiose, arie antiche del '700, '800, '900. Inoltre mi piacciono gli spirituals, e i blues. Su questo tipo di musica ho tenuto un concerto molto importante.

D) Quali sono le tue future aspirazioni?

R) Il mio futuro è legato alla musica; desidero infatti perfezionarmi in questo campo, e intraprendere la carriera concertistica e professionistica, negli enti lirici italiani e stranieri.

D) Come sei venuto a conoscenza della Fede?

R) A 15 anni, mi sono avvicinato alla tenda informativa Baha'i a Vicenza. Dopo 4 anni circa mi sono dichiarato e adesso ho il privilegio di servire la Fede nell'Assemblea Locale di Vicenza.

D) Hai molte opportunità di parlare della Fede con le persone che incontri?

R) Trascorro la maggior parte del mio tempo tra i giovani e quindi è naturale che prima o poi qualcuno mi domandi qualcosa sulla Fede. In conclusione, vorrei ricordare a tutti i giovani che Baha'u'llah ci incoraggia a studiare la musica e le arti in genere, per cui se c'è qualcuno che ha intenzione di intraprendere questi studi è benvenuto, inoltre ha anche l'appoggio di Baha'u'llah!!!

intervista a cura di
ISKANDER TINTO

Affrettati verso di esse, acciocché tu possa divenire luce eterna e spirito immortale. Questo è il Mio comandamento per te; osservalo» oppure «Se l'avversità non t'incoglie sulla Mia via, come potrai seguire le orme di coloro che sono paghi del Mio compiacimento? Se le sofferenze non t'affliggono mentre aneli di avvicinarti a Me, come potrai raggiungere la luce nel tuo amore per la Mia beltà?» Così quella riflessione mi diede lo slancio necessario per dare una svolta alla mia vita sul sentiero della Fede. Ogni episodio della nostra vita ha una saggezza, sta a noi trovarla anche negli episodi negativi. La cosa più importante è cercare di avere al centro della nostra vita la Fede, da questo punto di partenza indirizzare ogni nostra azione per la crescita della nostra amata Causa.

La mia storia per adesso finisce qui, spero di aver espresso con sufficiente chiarezza quale meravigliosa esperienza può essere per ognuno di noi diventare pioniere, una possibilità incredibile di maturare interiormente lavorando al servizio dell'umanità.

Vi saluto con affetto... e a risentirci da Aosta.

Riccardo Riso (Aosta)

GROSSETO: LA FIRMA DEL SINDACO A FAVORE DELLA PROPOSTA BAHÁ'Í



Nei giorni 15 e 16 novembre '86, a Grosseto, avevamo l'estate di S. Martino, leggermente in ritardo (di solito è l'11 novembre): era un regalo per l'attività riguardante le firme per la pace.

Fu fatta l'opportuna pubblicità su Telemaremma, Radio Grifo, La Nazione e il Tirreno, e le relazioni pubbliche presso i Vigili Urbani. Il vigile che si è occupato della faccenda mi ha fatto pure una decina di fotocopie gratis dei fogli per le firme ed è venuto a firmare con suo figlio piccolissimo la domenica.

Sabato dalle 15 alle 19 eravamo nella piazza davanti al Municipio. Patrizia Cucca, Sofia Primicerio e Roshan Straniero dell'Elba, e Sergio Brani con un'amica persiana di Foligno molto allegramente invitavano i passanti.

Davanti al tavolino c'era in bella vista il manifesto ed i passanti aderivano volentieri all'invito tranne alcuni che rifiutavano, dicendo di preferire la guerra. La fascia di popolazione del sabato pomeriggio era di giovani. Una giovane coppia che si sposava in Municipio è stata attesa all'uscita ed ha ricevuto in dono (con dedica) «La promessa della pace mondiale» della Casa Universale di Giustizia, e l'invito a firmare... ma erano troppo occupati con gli invitati, alcuni dei quali, peraltro, hanno firmato.

Anche il sindaco, invitato mentre usciva dal Municipio, ha accettato di buon grado, facendo persino la coda per attendere il suo turno. Tutti i firmatari hanno ricevuto in dono il sunto della «promessa della pace mondiale», dove era stato stampato, nell'apposito spazio, l'indirizzo del Centro Baha'i di Grosseto con il telefono.

La mattina seguente, domenica, alle ore 10, prendemmo posto (con tavolino e sedie) in una piazzetta al fianco del C.so Carducci dove c'è la passeggiata. Prima di noi vi era giunto un giovane hippy che, silenziosamente, senza tregua, fabbricava braccialetti ed anelli, lavorati a tipo filigrana, molto graziosi. Ci mettemmo accanto a lui e lo invitammo a firmare. Fu il primo di quella mattina, ed alla fine della giornata regalò a ciascuna delle ragazze un anellino.

La fascia di popolazione della domenica era di intere famiglie, era interessante vedere come i bambini insistessero per firmare e venivano accontentati.

Alla fine le firme erano 423.

Io andavo a casa per preparare i pasti, ma l'intento (intesa) era di invitare a cena coloro che, eventualmente, si dimostrassero interessati (conosciuta la storia del convento dove, quando arrivava un altro frate andavano dal Priore: «Padre è giunto un altro frate». E lui: «Brodo lungo e seguitate...»).

La sera, dopo cena, venne un ragazzo asmarino che studia agraria a Grosseto. Con Sofia, ha ricordato molti luoghi in Asmara, che conoscevano entrambi...

Un mio ringraziamento ai cari collaboratori. Se gli amici volessero venire a Grosseto e non avessero il mio indirizzo non importa; basta che lo chiedano al computer davanti alla stazione alla voce «Monumentale e Musei» (sigh!). Dopo l'elenco dei vari culti apparirà il Centro Baha'i ed il suo indirizzo.

Vi aspettiamo...

Agnese Boerio
(Grosseto)

IRLANDA

Convegno Nazionale Giovani 14-15 Febbraio 1987 - Dublino
Oratore: Taherzadeh
Per informazioni tel. 039/877958

CONOSCE DIO CHI HA CONOSCIUTO SE STESSO

Nella nostra epoca l'uomo conosce e sperimenta tutto, ma si dimentica dell'ammonimento di Cristo: «Se un uomo possiede tutto, ma perde la propria anima, a che serve?». Perdere la propria anima, in termini moderni, significa non conoscere se stessi. Abdu'l-Bahà ha ripetutamente insegnato che ogni progresso parte dall'uomo: l'unità del mondo, la pace permanente, le riforme economiche, la vita familiare sono mete che egli può raggiungere soltanto spiritualizzando se stesso, e la spiritualizzazione non è qualcosa di astratto, come non lo è il famoso «distacco». Dobbiamo dire a noi stessi e ai giovani Baha'i che, se non faremo sforzi, per mutare i nostri atteggiamenti, le nostre abitudini, le nostre «pigrizie» mentali, poco potremo fare per il progresso della Fede nel mondo.

È quindi importante che l'uomo si conosca, forse è meglio prima, poi: perché mutare se stessi significa proprio questo, trovare le motivazioni che ci hanno sempre fatto agire in un certo modo, che ci hanno «costruito» come siamo, con paure, incertezze, orgoglio e arroganza, trovare quelle motivazioni e cambiare la visione che abbiamo della vita. Cambiare il rapporto che abbiamo con la Fede e con Dio.

Ammonivano già gli antichi Greci: «Conosci te stesso!». E negli Scritti Bahà'i abbondano riflessioni sulla natura dell'uomo, sulla sua mente, sulla sua anima, sul suo spirito, sui suoi rapporti d'amore con Dio e con gli altri esseri umani. E poi ci sono le scienze psicologiche che ci rivelano i grandi progressi compiuti dall'uomo in questo affascinante campo.

Importante una frase di Wiesel, un autore ebreo: «Quando moriremo e andremo in cielo, e incontreremo il nostro Creatore, Egli non ci chiederà: «Perché non sei divenuto un Messia? Perché non hai scoperto il rimedio per questo o per quello?» l'unica cosa che ci chiederà, in quel momento decisivo, sarà: «Perché non sei diventato te stesso?».

II PARTE DEL CORSO DI G. ZUFFADA

Il Comitato Locale Giovani di Bologna, è lieto di invitarvi alla II parte del corso di approfondimento, tenuto da Gigi Zuffada, sul tema «conosce Dio, chi ha conosciuto se stesso». Il corso si terrà presso il Centro Civico Lama a Bologna il 28 febbraio e 1 marzo.

Per prenotazioni, telefonare a Farahnak 051/394438. È indispensabile il sacco a pelo, e tanto, tanto entusiasmo!!!

IN SINTONIA - C.P. 164 - 37121 VERONA

a cura del Comitato Nazionale Giovani dei Bahà'i d'Italia

Direttore responsabile: Julio Savi

Redazione: Via Beethoven 5, 37029 S. Pietro in Cariano (VR)

Redattori: Antonella Amato, Carlo Amato, Lebana Colomba, May Payman, Antonella Vigilante, Hessam Youssefian

Per abbonamenti: Vaglia postale indirizzato a Hessam Youssefian - Piazza Erbe 15 - 37121 Verona

Comunicazioni urgenti: tel. (045) 7701612 - (039) 877958

Aggiornamento indirizzi e Spedizioni: A. Amato

Via Cavalieri di Vitt. Veneto 5 - 37012 Bussolengo (VR)

Stampa: Tipografia GRAFICAL s.n.c. - Marano di Valpola